

SCUOLA: GRANDE AMMALATA

Servizio di ENZO DI PRIMA

Mentre l'anno scolastico sta per iniziare, abbiamo voluto ascoltare la voce dei capi-istituto delle scuole di Sambuca per avere un'idea dell'attuale situazione scolastica. Anche se le risposte sono varie e talvolta contrastanti, confermano la triste realtà che affligge la scuola italiana.

Mentre le altre nazioni hanno realizzato, sotto vari aspetti, un tipo di scuola moderna, conforme ai tempi ed alle esigenze di una società in piena evoluzione, in Italia questo problema è affrontato ancora con le leggende, la demagogia e talvolta con le armi di un autoritarismo ridicolo e confusionario. Non si può dimenticare infatti il decreto-legge di chiara marca neofascista con cui il ministro Misasi ed il governo, boicottano la libertà di sciopero degli insegnanti, nello scorso giugno ha disposto di affidare la chiusura dell'anno scolastico a persone del tutto estranee alla scuola, che per giunta non avrebbero avuto nessuna conoscenza degli alunni che avrebbero dovuto scrutinare. Malgrado la mania di riforme, di decreti mangia-decreti che sembra avere assalito in questi ultimi anni tutti i ministri che si sono alternati nel dicastero della P.I., la scuola italiana degenera sempre più nel caos. Il tanto atteso stato giuridico, mentre l'anno scolastico sta per cominciare, è ancorato a discussioni e a dibattiti che non si sa finora quando dureranno. La personalità dell'insegnante continua ad essere mortificata e bistrattata. Il suo compito e la sua funzione sono esaltati dalle vane parole della propaganda politica e della demagogia. Il suo stipendio è di gran lunga al disotto di tutte le altre categorie, anche di quelle dei più umili lavoratori. Con stipendi che vanno da un minimo di 100.000 lire mensili ad un massimo di 140.000 lire, gli insegnanti debbono pagare l'affitto di casa, il vestiario, l'acquisto di libri necessari per aggiornarsi, ecc. ecc.

Al contrario le altre categorie di laureati e non laureati, sistemati alla Regione siciliana ed in enti talvolta inutili, percepiscono stipendi da nababbi.

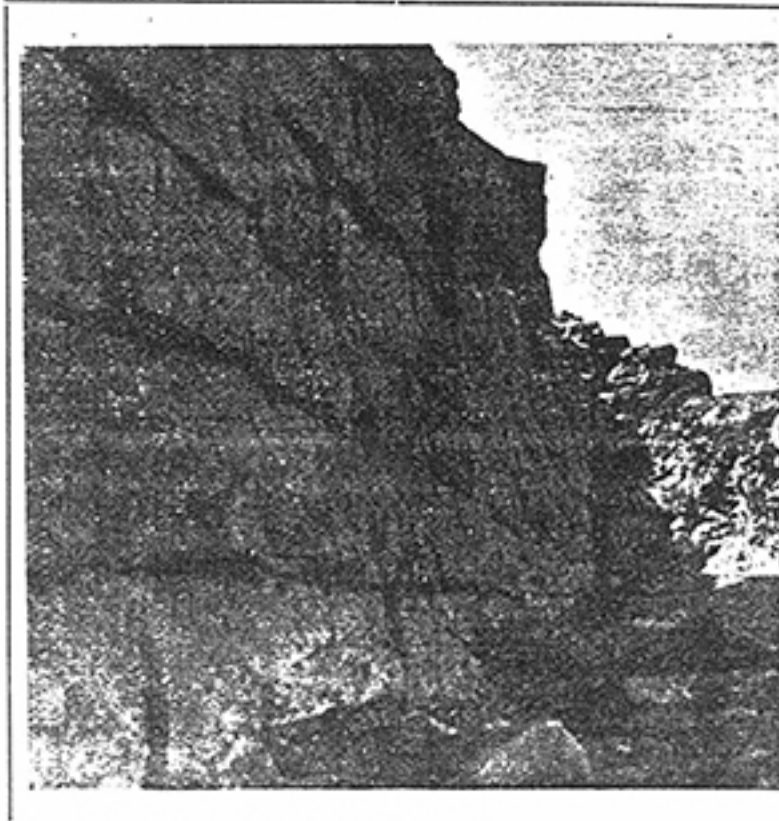
Non parliamo degli impiegati dell'ENEL, i cui stipendi favolosi garantiscono un altrettanto favoloso funzionamento dell'energia elettrica. E gli alti papaveri della burocrazia? Per aumentare i loro miseri stipendi di oltre mezzo milione, lo Stato, bontà sua, reperiva cento miliardi. Le ferree leggi della economia non consentivano invece alcun aumento per gli insolenti insegnanti.

Attualmente la posizione di quei malaugurati che militano nella scuola è quella di un «paria» della ben pasciuta burocrazia italiana. Mentre da una parte potrebbe sembrare ad alcuni eccessivo il miserabile stipendio degli insegnanti, perché le vacanze sono eccessive, si vuol disconoscere quella specie di furto che lo Stato opera ai danni della categoria e che consiste in un numero di ore di straordinario almeno uguali, se non superiori, alle ore di cattedra (correzione di compiti a casa, ricevimenti delle famiglie, preparazione delle lezioni, consigli di classe, convocazioni improvvise ed urgenti da parte dei presidi, ecc. ecc.).

Bisogna ricordare anche che il doposcuola è pagato forse meno di 250 lire l'ora.

Pur non volendo parlare dei vari sindacati corporativi e settari che pullulano nella scuola, assecondando in questo modo la politica governativa del «divide et impera», l'insegnante non trova la giusta protezione nelle onnipotenti confederazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL). Per queste infatti l'insegnante non è considerato un lavoratore sfruttato alla stregua di tutti gli altri lavoratori, ma un piccolo borghese dalla mentalità ottusa e classista, che bisogna rieducare abbandonandolo allo sbaraglio. A conferma di ciò, mentre si interessano dei settori importanti e vitali della vita pubblica (casa, sanità) trascurano l'altrettanto importante e vitale riforma scolastica.

A cosa serve dunque una laurea, che permetta a quel povero diavolo, che, dopo stenti economici per conseguirla, si dedica allo insegnamento in queste condizioni? Ad incastonarla in una sontuosa cornice da affissare nello studio o nel salotto, e a decorare il biglietto da visita del pomposo quanto inutile titolo di «professore».



Mini inchiesta sul Magistrale «Navarro» e sulla Media

Risponde il Preside Bonifacio

Il nostro sondaggio inizia dall'istituto magistrale legalmente riconosciuto «E. Navarro». Al dottor Bonifacio chiediamo: «I locali dell'istituto sono sufficienti ad ospitare tutti gli alunni? Come si presenta la situazione dal punto di vista igienico?».

R.: «Indubbiamente abbiamo locali spaziosi ed igienici. Le aule sono ampie, arieggiate e ben esposte al sole.»

D.: «Secondo lei, l'art. 34 della Costituzione Italiana, per il quale «i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi» è rispettato?»

R.: «In parte. Ancora c'è molta gente che non va a scuola perché è disgiunta economicamente. Bisognerebbe allargare questo diritto fondamentale a tutti; aumentare le borse di studio, riformare il sistema dei concorsi (spesso truccati) perché i migliori si facciano strada. Fare in modo che la scuola non sia un privilegio per pochi, ma un diritto per tutti significherebbe riformare la società, elevarla culturalmente e porla su un piano superiore.»

D.: «Con quale criterio vengono scelti i libri di testo?»

R.: «I libri di testo spesso volte dimostrano una congruenza con scuola e con la società. Cambiare un libro spesso volte, può formare l'alunno. Per essere determinante per la quel che riguarda usiamo testi adatti al nuovo tipo di scuola ed alla società.»

D.: «Sul piano scolastico ed umano c'è una collaborazione tra docenti e discenti?»

R.: «I rapporti tra professori ed alunni sono aperti. L'insegnante aiuta l'alunno. Questo d'altra parte non acquista passivamente un bagaglio di informazioni ma reagisce con interazioni, spiega, insomma vuole sapere e vuole affermare la propria personalità. Si discute spesso con gli alunni e si trattano problemi di vita. D'altra parte il rapporto scuola e vita è inscindibile.»

D.: «Per quanto riguarda le innovazioni che saranno apportate nel nuovo anno scolastico, cosa pensa?»

R.: «Sono d'accordo sulla abolizione degli esami di riparazione, perché è

dal complesso generale che si vede la preparazione dell'alunno. Non si può precludere la strada ad un ragazzo che abbia tendenze umanistiche, se non è versatile per la matematica o viceversa.

Le stesse domande rivolgiamo al Prof. Aldo Mangiaracina, Preside incaricato della Scuola media statale «Fra Felice».

«L'istituto — ci risponde — per fortuna ospita tutti gli alunni. Siamo costretti però a fare acrobazie per evitare i doppi turni. La ristrettezza del locale ci priva di laboratorio, di palestre. Speriamo comunque nel completamento dei locali. Nell'attesa si potrebbero utilizzare le baracche situate nei pressi della scuola. La situazione sanitaria è buona. Il controllo medico effettuato dal dottor Miceli è frequente.»

Cosa penso dell'art. 34 della nostra costituzione? Almeno nella mia scuola è attuato. I buoni libri sono numerosi e gli inadempienti costituiscono una percentuale irrilevante».

D.: «Come giudica i rapporti tra docenti e discenti?»

R.: «Cordialissimi.»

D.: «E cosa pensa delle innovazioni previste per il nuovo anno scolastico? E dello stato giuridico degli insegnanti?»

R.: «Sono d'accordo sulle innovazioni. Per lo stato giuridico sono convinto che dovremo aspettare ancora. Ci rechiamo infine dal Dottor Nicola Lombardo, direttore didattico delle Scuole Elementari «A. Gramsci» e «Don Sturzo».

Anche a lui poniamo le stesse domande. «Le aule sono appena sufficienti e nella eventuale istituzione di una scuola materna occorrerebbe la costruzione di un nuovo edificio. Dal punto di vista sanitario siamo dotati di un ambulatorio modernamente attrezzato. Non si spiega come mai non sia stato ancora nominato un medico scolastico. Manca anche il personale per la custodia e per la pulizia. In generale i sussidi scolastici sono scarsi.»

D.: «L'art. 34 della Costituzione è rispettato?»

R.: «I libri sono gratuiti per tutti e non vi sono inadempienti.»

D.: «Come vengono scelti i libri di testo?»

R.: «I testi sono scelti dagli insegnanti in base ad una vasta gamma, seguendo i più moderni criteri didattici e metodologici. I rapporti maestro-alunni sono improntati sull'altruismo e sui risultati della più aggiornata psicologia. Eccetto casi singoli gli alunni sono contenti dei loro insegnanti.»

RIFORME ED ASSETTO GIURIDICO

«Una vera riforma scolastica nelle scuole elementari ancora manca. I programmi, ancorati al 1955 sono a mio parere superati. Si aspetta l'emancipazione dello stato giuridico degli insegnanti, che si regge ancora sul T.U. del 1928.»

Adranone (Sambuca di Sicilia) - Studiosi e visitatori sulle mura dell'antica città che va venendo alla luce.

2 Le relazioni con Selinunte

Servizio di GIUSEPPE SORTINO

Visse questa fortezza di luce riflessa, perché difendeva le vie di accesso alla grande città di Selinunte, che ebbe parte importantissima negli avvenimenti storici della Sicilia occidentale, dall'inizio del VI sec. a. C. fino al 409 a. C., anno della sua distruzione. Secondo lo storico Diodoro Siculo i Fenici, primi fra tutti, abitarono la spiaggia selinuntina e poi assieme agli Elimi ed agli Elleni con un antagonismo che non venne meno, influenzarono sempre la vita di Selinunte, che secondo lo stesso storico Diodoro Siculo fu fondata intorno al 651 a. C. mentre secondo la versione lasciataci da Tuciddide, la fondazione avvenne intorno al 630-623 a. C. per opera dei Megaresi indigeni; lo stesso sostenne anche lo storico Tommaso Fazello nella sua opera «De rebus siculis»: I Megaresi prima che fossero scacciati da Gelone, cento anni dopo che colà cominciarono ad abitare, avendo mandato come guida Pammilio, occuparono Selinunte».

Una grande città come saputo dominare le vie di Selinunte non sarebbe potuta vivere, se non avesse comunicazione con l'inter-tuta vivere, se non avesse no della Sicilia e se non

Adranone (Sambuca di Sicilia) un tratto delle colossali mura della città che venne alla luce nella terza campagna di scavi realizzati in questa estate.

fossero state costruite nei punti strategici delle fortezze tali da salvaguardarle dalle incursioni degli Elimi, popolazione legata ai Cartaginesi ed avversa ai Dorici. Selinunte fin dagli inizi crebbe così velocemente che i suoi abitanti fondarono Eraclea Minea a circa sessanta chilometri ad ovest sulla costa presso capo Bianco e la chiamarono Minoa, come l'isola-ta davanti a Megara in Grecia; poi verso la fine del VI secolo lo spartano Eurileonte occupò la colonia dei Megaresi e la chiamò Eraclea Minoa, aggiungendo Eraclea da Eracle, progenitore dello spartano Dorico, facente parte della spedizione e che era stato ucciso. Mentre Eraclea Minoa era una colonia di Selinunte, posta sul mare là, dove sboccava il fiume Platani, la madre-patria Selinunte era posta anche essa sul mare là dove sboccava il Bèlice ed entrambi le città non sarebbero potute rimanere in vita, se non avessero avuto le spalle al sicuro con

SEGUE A PAGINA 7